



Archivio cartografico
della Regione Emilia-Romagna

Simona Bodo, Silvia Mascheroni e Maria Grazia Panigada

17 marzo 2021

PATRIMONIO DI
**STO
RIE**

Tessere Storia e storie per raccontare il patrimonio culturale



Il patrimonio culturale deve essere reso “prossimo”, fatto risuonare con la vita delle persone.

Riteniamo sia questa la condizione necessaria non solo per salvaguardarlo e trasmetterlo alle generazioni future, ma per renderlo vivo e attuale.



Narrare per mediare

Uno strumento chiave per “rimettere in circolo” le storie che si intrecciano in ogni opera, gettare un ponte verso altre storie, *creare legami di senso tra il patrimonio e le persone, e tra le persone attraverso il patrimonio*

PATRIMONIO DI
**STO
RIE**





L'essere presi per mano e condotti attraverso le sale da racconti che sono parte della vita di uomini e donne [...] è una via importante per scoprire che il primo bagaglio essenziale per un viaggio dentro al museo non sono tanto le conoscenze disciplinari, ma occhi, mente e cuore aperti

(Emanuela Daffra)

Un patrimonio di storie

Un libro per:

- indagare e restituire la peculiarità dello strumento narrativo in ambito museale
- presentare esperienze esemplari
- lasciare traccia del lavoro compiuto

presentato a:



UN PATRIMONIO DI STORIE

LA NARRAZIONE NEI MUSEI, UNA RISORSA
PER LA CITTADINANZA CULTURALE

A CURA DI SIMONA BODO • SILVIA MASCHERONI • MARIA GRAZIA PANIGADA



Un patrimonio di storie
è stato adottato presso:

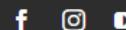
Università degli Studi di Macerata
Dipartimento di Scienze della
Formazione dei Beni Culturali e del
Turismo

Università di Catania
Corso di Museologia

Università di Firenze
Dipartimento di Discipline
Demoantropologiche

Patrimonio di Storie: il sito

ITALIANO | ENGLISH



PATRIMONIO DI
**STO
RIE**

[Home](#) [Chi siamo](#) [Come lavoriamo](#) [Attività e prodotti](#) [I nostri progetti](#) [Risorse](#) [Parlano di noi](#) 

Patrimonio di storie

Il patrimonio culturale in tutte le sue forme racconta una storia:
parla non solo di sé, ma a ogni persona, che può farla risuonare con la propria vita.

COME LAVORIAMO

Su www.patrimoniodistorie.it uno sguardo d'insieme sul nostro modo di concepire la “narrazione”, sul nostro metodo di lavoro, e tutti i progetti da noi realizzati a partire dal 2011



CHI SIAMO



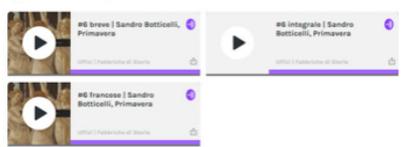
Patrimonio di Storie nasce dall'esperienza condivisa di **Simona Bodo, Silvia Mascheroni e Maria Grazia Panigada**, tre professioniste con expertise complementari che dal 2011 ideano e realizzano percorsi di mediazione del patrimonio in chiave narrativa, in collaborazione con musei e altre realtà culturali e sociali.

Un percorso che le ha portate ad affinare un **metodo** applicato con successo a contesti diversi (dalle **Gallerie degli Uffizi** e la **Pinacoteca di Brera** al **Sistema Museale del Chianti e del Valdarno Fiorentino**, dalla **GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo** al **Museo Popoli e Culture del PIME** a Milano), ed è confluito nella curatela del volume *Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale* (Mimesis Edizioni, Milano 2016).

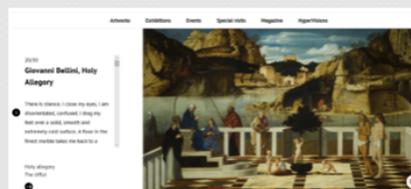
Patrimonio di Storie è un gruppo di lavoro dell'**Associazione Culturale Silvia Dell'Orso** che promuove e incentiva la corretta divulgazione quale elemento cruciale per far crescere conoscenza e sensibilità dei cittadini nei confronti del loro patrimonio culturale.

L'audio-percorso "Fabbriche di Storie" alle Gallerie degli Uffizi

6 Botticelli, Primavera



Le tracce narrative scritte di "Fabbriche di Storie", consultabili in italiano, in inglese e nella lingua madre dei narratori nella **sezione "Ipervisioni"** del sito delle Gallerie degli Uffizi



I video del progetto "Dipingere a parole"



La pubblicazione *Dipingere a parole. Storie circolari del Chianti e del Valdarno*



Il calendario prodotto nell'ambito del progetto "Le opere e i giorni" (Fondazione Accademia Carrara e CSV - Centro di Servizio per il Volontariato, Bergamo)



Il catalogo della collezione permanente della GAMEC di Bergamo con le narrazioni di "My Place - My Texts"





**Il narrare
è un elemento
fondamentale della
relazione umana**

*Esporre non è raccontare,
riassumere non è narrare,
resocontare non è fabulare*

(Marco Baliani)

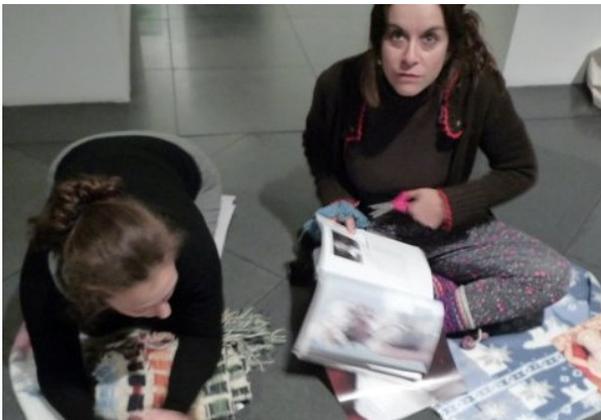
Narrare: un'arte del quotidiano

- la necessità e l'urgenza (ciò che conta)
- trovare le parole e le visioni (lo spazio tra l'accadimento e il racconto)
- il sapere scegliere (creare intimità)
- sapere ascoltare



Senza perdere le sue specificità, il patrimonio diventa luogo che scandisce un sentimento intimo del narratore





L'inizio: il laboratorio di narrazione

Prima fase in museo: l'orientamento e la scelta



Eva: una scelta non casuale

da *Cavallo e cavaliere* di
Marino Marini



alla *Pietà* di Giovanni Bellini

“#raccontamibrera” | Pinacoteca di Brera, 2013-2014



Rosy: da dove partire nell'intreccio fra opera e vita?

Una zolla di terra e tre famiglie:

- “l’origine”
- i Santi del *Polittico di Cagli*
- Niccolò di Liberatore e Pietro Mazzaforte





**Darsi del tempo
per lo stupore di un nuovo sguardo**

Entrare nel quadro: potenziare lo sguardo



DARSI TEMPO per lasciar
emergere il non-conosciuto

OSSERVARE l'opera nei minimi
particolari e nell'insieme

DESCRIVERE
lontano/vicino
in solitudine/in gruppo



Entrare nel quadro: creare lo spazio dell'ascolto



- gruppo come cassa di risonanza
- attenzione si moltiplica
- tensione alla percezione



L'intreccio fra il vissuto personale e l'opera



Nella mia vita ho dovuto cambiare casa diverse volte. [...] Ho avuto pace solo quando sono riuscita a permettermene una con una stanza per ciascuno dei miei figli. La mia casa, ora, ha il giardino, inondato di luce, colori, alberi e vita. [...]

Al centro del paesaggio, Botticelli ha dipinto un giovane albero. Per alcuni studiosi si tratterebbe di un frassino, pianta mariana, letale per i serpenti come la Madonna lo è per il demonio. Per altri studiosi, invece, si tratterebbe di una quercia. A me piace pensare che lo sia. Le sue radici possono uscire dal terreno e reinserirsi in luoghi più distanti per prendere sempre più forza. La quercia scava nella terra e con i suoi alti rami

tocca il cielo, diventa simbolo dell'umano completo, materiale e spirituale. È considerato un albero sacro, legato alla famiglia e alla fertilità. Simboleggia la salda protezione, la forza di sopravvivere nei periodi più difficili.

Fabiana Bianchini (assistente di sala) su *L'Annunciazione di Cestello* di Sandro Botticelli

Audio-percorso "Fabbriche di Storie" | Gallerie degli Uffizi, dal 2019



L'esperto di narrazione

La narrazione è di chi la compie, un lavoro di servizio all'esperienza individuale

- dare strumenti sulla tecnica narrativa
- mettersi in ascolto: l'esperto difficilmente *aggiunge*; invece *cerca, fa da specchio* al narratore
- trovare connessioni, rimandi, immagini
- far emergere accenni che appaiono secondari ma che, approfonditi, rivelano una ricchezza di esperienza e di visione tale da divenire il filone di ricerca principale





L'espressione

Qui il ruolo dell'esperto di narrazione è più direttivo: è necessario cercare di capire quali sono le forme espressive più congeniali alla persona, spingerla a sperimentare registri diversi, condurla alla ricerca delle condizioni in cui ci sia un equilibrio tra forma e contenuto. Ogni narrazione ha il suo *ritmo* interiore

Il portatore di saperi esperti

È fondamentale che la narrazione con elementi autobiografici non sia autoreferenziale, ma fortemente intrecciata alla storia del patrimonio intorno al quale si costruisce il racconto.

Per fare questo è necessario poter attingere a conoscenze molto profonde, in modo da **NON TRADIRE LA SPECIFICITÀ DEL PATRIMONIO** (musealizzato o diffuso) che, va sempre ricordato, è il cuore del lavoro narrativo





**L'équipe di lavoro:
intrecciare conoscenze e
competenze diverse**

- referenti del museo/storici dell'arte/archeologi/naturalisti...
- esperto di educazione al patrimonio culturale
- esperto in narrazione e metodo autobiografico applicato al patrimonio culturale
- esperto in valutazione dei progetti educativi...



- Museo di San Casciano Val di Pesa
- Oratorio di Santa Caterina a Bagno Ripoli
- Museo Masaccio a Reggello
- Museo della Collegiata a Figline
- Museo d'Arte sacra a Tavernelle Val di Pesa



“Dipingere a parole. Storie circolari del Chianti e del Valdarno” | 2018-2019





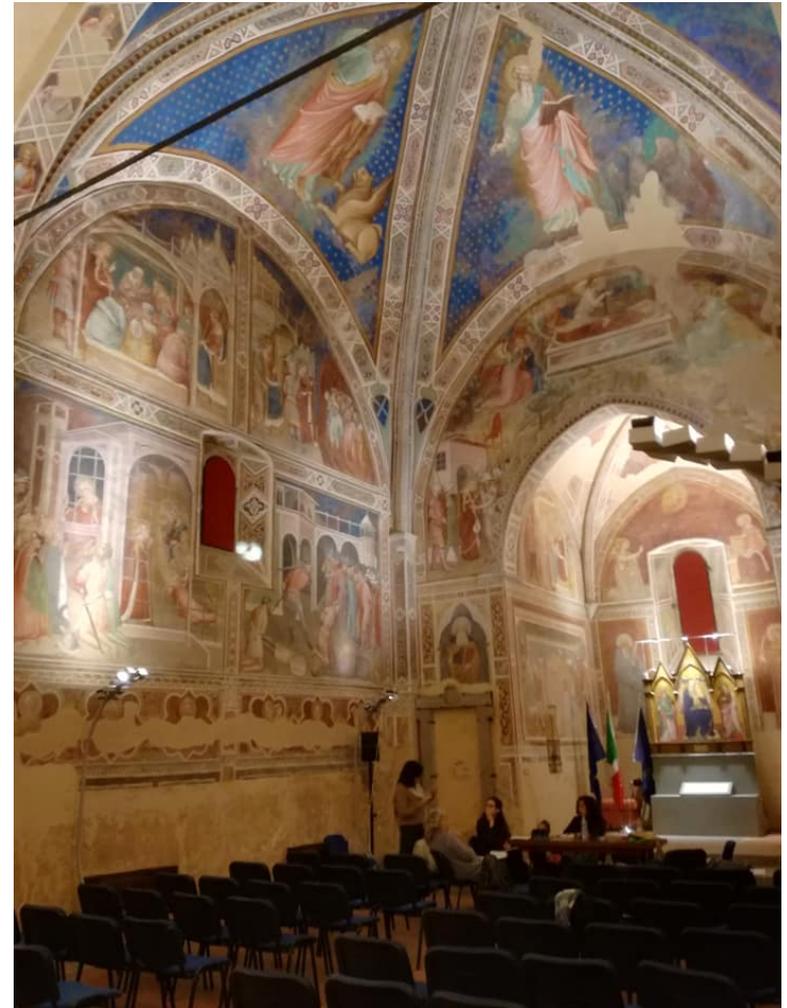
Grazie al lavoro condiviso
si crea una conoscenza reciproca



Valorizzazione del patrimonio diffuso



La centralità
del rapporto
con il territorio





Le narrazioni si svolgono lungo un percorso di avvicinamento all'opera

Narrazione dal vivo e in video



Ricordi d'autunno – Alice Chiostrini

Meliore di Jacopo, *Madonna col Bambino*, 1280 circa – Tavarnelle Val di Pesa

Si cammina sul crinale che si affaccia su due valli, la Val di Pesa a sinistra e la Val d'Elsa a destra, e sembra di essere al centro del mondo, con i girasoli spiaccicati a terra cotti dal sole, le vigne con le foglie colorate e i campi coltrati in attesa della nuova semina. Finché non si arriva alla quercia, bella e maestosa, un poco piegata su se stessa come se facesse la riverenza per salutare, nel punto in cui la strada piega a sinistra e si vede sul cucuzzolo la cappellina. Una piccola struttura a capanna, simile a tante altre nel nostro territorio, tutta in pietra alberese, con rifiniture in pietra serena e grandi profonde crepe, come le rughe delle tartarughe, che ti chiedi come faccia a stare in piedi. [...]



Il parroco dice che così si fa rivivere la sacralità del luogo, anche se non ci si va spesso. Ed è importante pregare san Michele, che protegga le persone e i campi dai temporali e dalle tempeste, lì dove i tuoni (i “bubboli”, come si dice dalle mie parti) si sentono il doppio, perché rimbombano tra le due valli.

Il sogno di Caterina - Francesca Goggioli

Spinello Aretino, *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria*,
Oratorio di Santa Caterina delle Ruote, Bagno a Ripoli

PATRIMONIO DI
STORIE

Io colleziono pietre. Pietre che portano con sé i segni del proprio viaggio: le carezze dell'acqua, gli scontri e gli incontri di materie. Le pietre si trasformano.

Una delle mie preferite è l'ossidiana nera. L'ossidiana è lava raffreddata e il suo cammino inizia dal centro della terra; è liquida e incandescente fino a quando esce dal vulcano e si raffredda, trasformandosi in una pietra dura, un vetro vulcanico. È sempre un enorme privilegio tenere tra le mani una viaggiatrice del genere.



L'alberese invece è una roccia calcarea formatasi dall'accumulo di sedimenti di varia origine; in base alla quantità di minerali argillosi le pietre presentano delle venature, il cui colore si modifica con il passare del tempo. Queste venature sembrano degli alberelli: ecco, forse, da dove deriva il significato del termine "alberese". La campagna sembra quindi rispecchiarsi in questa chiara facciata.

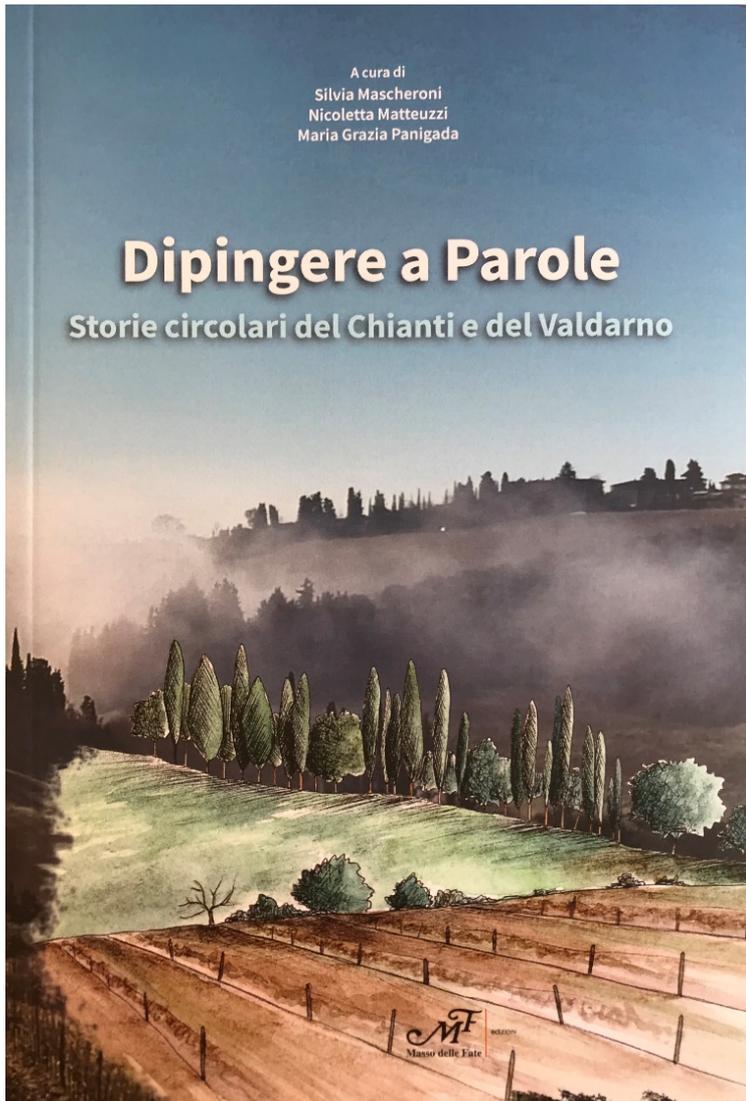
Angeli di terra – Maria Italia Lanzarini

Masaccio, *Trittico di San Giovanale*, Museo Masaccio di Reggello



Ma chi sono gli abitanti delle stanze di questa casa? Li guardo e avverto nelle loro espressioni una certa scontrosità: volti aspri, ombrosi, che suscitano un certo timore; sono i contadini di questa parte di Toscana, diffidenti, di parole scarse, che non consentono cortesie gotiche. Entro timidamente nella stanza di sinistra. Incontro Bartolomeo e Biagio. [...] San Biagio è molto autorevole e ne porta i segni: la mitra calcata sulla testa, da cui fuoriesce una ciocca dispettosa di capelli brizzolati, e il bel pastorale. Hanno entrambi in mano gli strumenti del loro martirio, un coltello per Bartolomeo e un rasoio chiodato per Biagio. Eppure questi strumenti non mi provocano disagio.

Anche i miei zii, Vittorio e Umberto, usavano attrezzi simili; mio zio Vittorio dietro il bancone di marmo della bottega di alimentari a partire e affettare formaggi e salumi e, a pochi passi da lui, nel forno di là dalla bottega, mio zio Umberto, che nelle viglie delle feste, oltre al pane, faceva anche i dolci, tra cui il millefoglie; bucava la sfoglia con una piccola tavoletta chiodata, che anch'io mi divertivo a usare. Un san Biagio pasticciere.



I PRODOTTI

- 6 narrazioni
- Un film documentario
- Un trailer

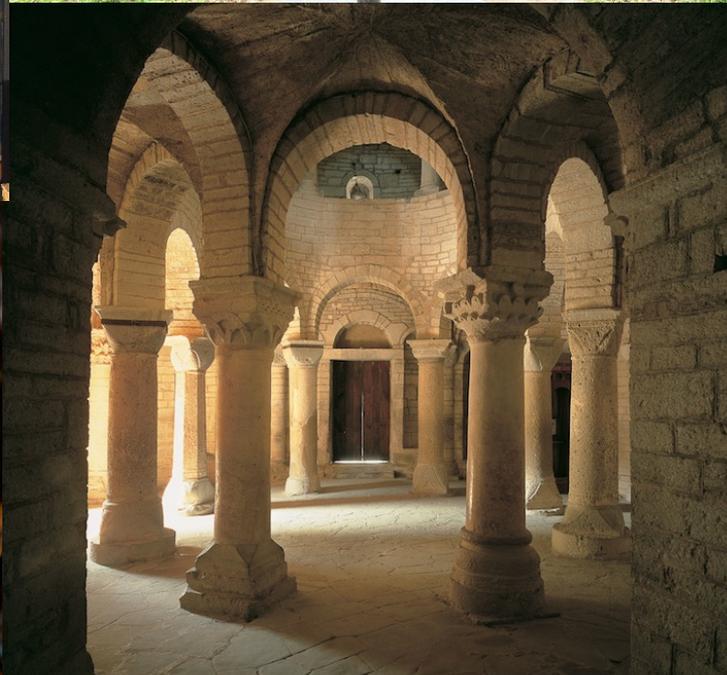


Un libro

MF
Masso delle Fate Edizioni

LASCIO IN EREDITÀ ME STESSO ALLA TERRA

Fare memoria tra volontariato e patrimonio culturale





In un momento di particolare difficoltà per la comunità del territorio bergamasco, il progetto vuole valorizzare le diverse associazioni di volontariato aprendo una riflessione sul percorso identitario di ciascuna grazie allo scambio e al confronto con realtà che si occupano dello stesso ambito



I partecipanti | Persone che si prendono cura degli altri

PATRIMONIO DI
STORIE

Sette gruppi, ognuno formato da volontari appartenenti ad altrettante realtà associative e riuniti per ambito di intervento:

Ambiente | Cultura e Diritti | Disabilità | Intercultura
| Povertà e Fragilità | Salute e Malattia | Terza Età



PALAZZO MORONI e i suoi giardini



FONDAZIONE MUSEO
di PALAZZO MORONI



Il paesaggio: patrimonio culturale

- *Convenzione Europea del Paesaggio*, 20 ottobre 2000
- Paesaggio è «quella determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»
- Il diritto al paesaggio come diritto inalienabile
- L'esigenza sociale di paesaggio non è solo di tipo descrittivo: per prendere decisioni e cambiare
- Azioni:
 - identificazione e documentazione
 - ricerca ed educazione
 - protezione e **rivitalizzazione**





Paesaggi culturali

Il paesaggio

- una grande opera collettiva
- un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali come in quelle della vita quotidiana
- un elemento chiave del benessere individuale e sociale
- la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo









Il ciliegio

*Un albero da solo,
incurvato, sembra sfinito,
ma dentro di sé custodisce
la vita: nidi, tane, il
muschio che lo ricopre e lo
rende verde, anche senza
foglie. È piegato e appare
bisognoso di sostegno, di
cura, eppure,
avvicinandomi mi accorgo
che è lui a dare sostegno e
cura.*

di Emmanuele Comi
(CNGEI – Corpo Nazionale
Giovani Esploratori ed
Esploratrici Italiani)









Il pergolato

Mi piacciono mulattiere e pergolati, perché raccontano di un rapporto particolare tra natura e uomo.

Su sentieri e mulattiere si cammina per raggiungere altri luoghi, sono costruiti dall'uomo dentro la natura.

di Giusi Andreini
(Amici di Pusedosso)











intorno al pergolato...



...tracce di vita

Bibliografia essenziale

Simona Bodo, Silvia Mascheroni, Maria Grazia Panigada (a cura di), *Lascio in eredità me stesso alla terra. Fare memoria tra volontariato e patrimonio culturale*, un progetto di CSV Bergamo, Masso delle Fate, 2021

NB. la pubblicazione sarà presentata il 4 maggio 2021

Simona Bodo, Silvia Mascheroni, Maria Grazia Panigada (a cura di), *Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*, Milano, Mimesis, 2016

Silvia Mascheroni, Nicoletta Matteuzzi, Maria Grazia Panigada (a cura di), *Dipingere a parole. Storie circolari nel Chianti Valdarno*, Signa (Firenze), Masso delle Fate, 2019

Maria Grazia Panigada, "Il teatro a scuola: esperimenti con la narrazione", in *Animazione Sociale*, n. 10, anno XXIV (2004), Torino, Associazione Gruppo Abele, pp. 84-92

Marco Baliani, *Pensieri di un raccontatore di storie*, "Quaderni dell'animale parlante", n. 2 / Luglio 1999, Comune di Genova

Marco Baliani, *Ogni volta che si racconta una storia*, Bari, Editori Laterza, 2017